

# Vescovi, in mostra 30 anni di architettura e di opere pittoriche

S'inaugura domani a Castellarquato nel Palazzo del Podestà "Segno Spazio Luce" che racconta la ricerca del progettista

Anna Anselmi

## CASTELLARQUATO

● Trent'anni di attività come architetto, accanto a una selezione delle opere pittoriche realizzate dal 1986 a oggi, raccontano la ricerca espressiva del progettista e la poliedricità del pittore nell'antologica di Albino Vescovi che si inaugurerà domani alle ore 11 nel Palazzo del Podestà, in piazza del Municipio a Castellarquato, con interventi del sindaco Giuseppe Bersani, dell'assessora alla cultura Gilda Bojardi, dei curatori Donata Meneghelli e Giuseppe Pan-



**Non ha perso i forti legami con il borgo che ha valorizzato» (Gilda Bojardi)**

nini e del critico Sergio Buttiglieri. Nel corso dell'incontro verrà anche presentato il catalogo edito da Electa. La mostra "Segno Spazio Luce" sarà visitabile fino al 28 luglio il venerdì dalle 14.30 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Fortemente voluta dall'assessora Bojardi, quest'antologica è di per sé radicata nel borgo medievale, dove Vescovi, nato a Berna da genitori emiliani, ha aperto il suo studio professionale nel 1996, dopo essersi formato all'Istituto d'arte Toschi di Parma e al Politecnico di Milano. Suo il riallestimento del Museo Illica nel 1998, dedicato al celebre librettista Luigi Illica, progetto che ha coinciso con il primo incarico pubblico. Se la prima personale, nel 1991, si era tenuta a Cremona, allo Spazio Confronto, per la curatela di Giuseppe Pannini, lo stesso critico qualche anno dopo era stato regista di un altro significativo appuntamento arquatese: la collettiva "Pittura Castellarquato",



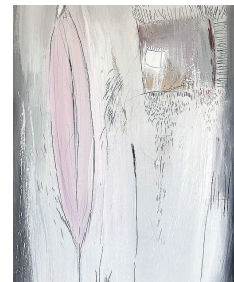
Un progetto di casa privata. A destra Vescovi e una sua opera pittorica

con i pittori Gianfranco Asveri, William Barber, Giancarlo Bargini, Luigi Fiannacca, Mario Giani e appunto Vescovi, il cui taglio del nastro avvenne il 25 maggio 1997. «Albino Vescovi - evidenzia Bojardi - non ha perso i forti legami affettivi con il borgo dove ha contribuito alla valorizzazione del territorio con perizia e cultura dei materiali. La prima cosa che mi ha entusiasmata - prosegue l'assessora - è stata la sua pittura, fat-



Casa private a Castellarquato progettate dall'architetto Albino Vescovi

ta di utilizzo di tecniche miste dall'olio su tela, al bozzetto su carta, all'acrilico. Si tratta di un approccio al tema progettuale che architetti di generazioni passate hanno sempre avuto; una complessità creativa che lega la sensibilità pittorica e la passione per la storia dell'arte al fare architettura. Molti architetti, non solo italiani, del Novecento trovavano nella pittura una finestra per esprimere in modo più libero la



loro poetica».

Una poetica che Pannini inquadra nel solco di un percorso di sperimentazione ininterrotta, compiuta "esplorando diversi linguaggi artistici". Meneghelli introduce nella lettura di un itinerario trentennale le categorie opposte del Kaos e del Cosmo, nella loro perenne dialettica, all'interno della quale la ricerca di Vescovi si rivela "tentativo continuo di dar forma, senza chiudere

quella forma in un universo definito, ma lasciando sempre un varco, uno spazio bianco che si rivela punto di luce su mondi interiori. I simboli al centro della sua produzione sono i portali che si aprono dietro e dentro al visibile".

Il volume Electa riunisce per la prima volta le opere artistiche e i progetti di architettura e design, con i testi dei curatori e di Buttiglieri.